

Novavax, opportunità per gli indecisi Ma gli esperti: lo faranno in pochi

VITO SALINARO

C'è una speranza che accompagna l'arrivo di Novavax in Italia, previsto a fine febbraio: e che cioè la "fattura tradizionale" e proteica del nuovo vaccino americano, già usata per altri farmaci, induca i no-vax indecisi o timorosi – più che gli intransigenti – a farsi immunizzare. Ecco perché, nelle parole di Massimo Ciccozzi, responsabile dell'unità di Statistica medica ed epidemiologia al Campus Bio-Medico di Roma: «Novavax è un vaccino a vecchia concezione, è proteico come quelli dell'epatite B, dell'Hpv, dell'herpes zoster». E quindi non tanto i no-vax, «che hanno una preclusione ideologica verso i vaccini», ma «i più timorosi potrebbero superare la diffidenza grazie a questo farmaco». Insomma, «chi non ha voluto fa-

re il vaccino a mRNA», può decidere per uno «tradizionale com'è il Novavax». Anche se, spiega l'epidemiologo, «ci sono prove sulla immunogenicità del Novavax, ma non quelle di efficacia verso la variante Omicron».

Si tratta «certamente di una ulteriore opportunità» di profilassi, aggiunge Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). Una seconda occasione di cui dovrebbe far tesoro «soprattutto chi ha nutrito dubbi sul vaccino a mRNA e potrebbe preferire questo vaccino tradizionale proteico». Una speranza, al momento. Nulla di più. «Temo che ormai la situazione sul fronte dei no-vax si sia molto incancrenita – osserva Andreoni – e non sarà semplicissimo per tutti i contestatori delle immunizzazioni anti-Covid convincersi a farsi una dose di Novavax». Ancora più netto il parere del primario infettivologo del Policlinico San Martino di Genova, Matteo Bassetti, per il quale «non si vaccinerà nessuno o in pochissimi, anche se non è un vaccino mRNA ma proteico. Qui il pro-

blema è di chiusura mentale nei confronti dei vaccini in generale». La tecnologia mRNA, evidenzia, «ci darà il vaccino per tante malattie tumorali. È un'evoluzione positiva, meno male che c'è stata. Chi attacca Big Pharma come se fosse la "Spectre" ricordi che è grazie a queste realtà se adesso si vive fino a 85 anni. Meno male che ci sono le industrie farmaceutiche che se dovessimo aspettare l'Italia con i soldi che stanziava per la ricerca, sapete dove saremmo?».

Intanto, il commissariato all'Emergenza Covid, fa sapere che è di 889.999 persone la platea dei soggetti con «marcata compromissione della risposta immunitaria» che riceverà, dal primo marzo, la quarta dose vaccinale booster. In una circolare, il generale Francesco Figliuolo invita le Regioni a verificare i dati sulla «sui soggetti fragili segnalati alla Struttura commissariale lo scorso settembre». Dall'1 marzo, si legge, sarà possibile somministrare un'ulteriore dose di vaccino come richiamo ("booster") a «tutti i soggetti in argomento di età pari o superiore a 12 anni, che abbiano già completato il ciclo vaccinale primario con tre dosi (di cui la terza addizionale), dopo un intervallo minimo



Peso: 49%

di almeno quattro mesi (120 giorni) dalla dose addizionale stessa».

Nel frattempo, l'Istituto superiore di sanità (Iss), definisce false le voci sulla minore efficacia, o addirittura sull'azione controproducente che la terza dose provocherebbe agli under 40. L'Iss ricorda che «il rischio di ricovero nella fascia 11-39

anni è molto simile, e talvolta leggermente maggiore, in chi ha fatto il booster rispetto a chi ha solo due dosi di vaccino anche se da più di 120 giorni. Questo però non vuol dire che il booster sia poco efficace o controproducente», perché i soggetti nella fascia di età 12-39 che sarebbero poco rispondenti

ai vaccini, «sono quelli che hanno completato per primi il ciclo vaccinale», in quanto «considerati a rischio elevato».

L'Istituto superiore di sanità definisce false le voci su una minore efficacia, o addirittura sull'azione controproducente che la terza dose provocherebbe a chi ha meno di 40 anni

LA NOVITÀ

Arriva a giorni, in Italia, il vaccino «proteico, a vecchia concezione» che potrebbe convincere a immunizzarsi chi teme la tecnologia a mRNA. Il generale Figliuolo: la quarta dose andrà a una platea di 890mila soggetti fragili

I numeri del contagio da Sars-CoV-2 nel nostro Paese

322

Ancora altissimo il numero di decessi legati al Covid-19. Dall'inizio della pandemia sono 153.512

9,9%

Per la prima volta nel corso del 2022 scende sotto il 10% il tasso di positività: 60.029 i nuovi casi

-32

Scendono i pazienti ricoverati nelle terapie intensive italiane, dove trovano posto, oggi, 896 persone



Peso:49%